

Ray Bradbury

Il verde mattino

Quando il sole tramontò, lui si accampò presso la pista e si preparò una cena **frugale**¹, ascoltando lo scoppiettio del fuoco, mentre si metteva in bocca il cucchiaino e masticava pensieroso il boccone. Era stata una giornata non diversa dalle
5 altre trenta, con molte fosse uguali e precise scavate nelle ore dell'alba, le sementi gettate, l'acqua portata dai canali luccicanti. Ora, con una stanchezza di ferro nelle membra esili, l'uomo giaceva disteso a guardare il cielo scolorare da una tenebra all'altra.

10 Si chiamava Benjamin Driscoll e aveva trentun anni. E ciò che voleva era che Marte fosse tutto verde e irto di alberi e piante, per produrre aria, sempre più aria, per divenire più esteso e abitabile a ogni nuova stagione; alberi e piante, che dessero frescura alle città nell'ardere dell'estate e fossero uno
15 schermo ai venti **iemali**². Eran tante le cose che una pianta poteva fare! aggiungere colore, arricchir d'ombre, **sgravarsi**³ di frutti, o divenire campi di giochi per i bimbi, tutto un universo celeste su cui arrampicarsi, dal quale spenzolarsi, un'architettura di cibo e di godimenti, ecco che cos'era un
20 albero, o una pianta.

Benjamin Driscoll giaceva ascoltando la nera terra raccogliersi in se stessa, aspettando il sole, le piogge che non erano ancora venute.

25 Con l'orecchio contro il suolo, sentiva lo scalpiccio degli anni a venire in lontananza e immaginava i semi gettati quel giorno, germogliare verdi e nascondere il cielo, lanciando fuori un ramo dopo l'altro, una frasca dopo l'altra, fino a che Marte fosse tutto una foresta, un solo frutteto smagliante.

¹ *frugale*: composto da poche e modeste vivande.

² *iemali*: invernali.

³ *sgravarsi*: liberarsi da un peso.

All'alba, con quel piccolo sole che si levava sbiadito tra il
30 nodo delle colline, si sarebbe alzato e, consumata in pochi minuti una fumosa colazione e calpestate le ceneri del fuoco notturno, si sarebbe messo in cammino, zaino in spalla, a scavare, porre sementi o germogli, battendo lievemente il terreno smosso, annaffiando, riprendendo il cammino,
35 **zufolando**⁴, guardando il cielo limpido che si faceva sempre più luminoso, a misura che il caldo mezzogiorno si avvicinava.

«Tu hai bisogno dell'aria», disse al suo fuoco notturno. «Tutti noi ne abbiamo un gran bisogno. C'è un'aria terribilmente sottile, qui, su Marte. Ci si stanca così presto! È
40 come vivere sulle Ande, sulle vette più alte dell'America del Sud. **Inali**⁵ l'aria e nei polmoni non ti entra nulla. È un'aria che non ti sazia.»

Si palpò le costole. In trenta giorni, come s'erano fatte
45 **tangibili**⁶, rilevate, e tutto il torace s'era dilatato. Per immettere più aria, tutti avrebbero dovuto rinnovare i loro polmoni. O piantare più alberi.

«È ben per quello che sono qui», disse Benjamin Driscoll. Il fuoco scoppiettò. «A scuola, ricordo, ci raccontavano la storia di Johnny Appleseed che attraversò a piedi tutta
50 l'America piantando meli. Ebbene, io sto facendo qualcosa di più: io pianto querce, olmi, ippocastani, ogni specie di alberi, cedri, pioppi, castagni. Invece di creare soltanto frutti succosi per lo stomaco, fabbrico aria per i polmoni. Quando questi alberi avranno qualche anno, pensa all'ossigeno che
55 fabbricheranno!»

Ripensò al suo arrivo su Marte. Come avevano fatto mille altri prima di lui, Benjamin Driscoll aveva lasciato spaziare lo sguardo nella pace del mattino e s'era detto: Qual è il mio posto qui? Che cosa dovrò fare? C'è un lavoro che mi si adatti?

60 Ed era svenuto.

⁴ *zufolare*: fischiettare in modo sommesso.

⁵ *inalare*: ispirare.

⁶ *tangibile*: che può essere percepito con il tatto.



Qualcuno gli aveva messo una fialetta di ammoniaca sotto le **nari**⁷ e lui, tossendo, aveva ripreso i sensi.

«Starai benissimo», il medico gli aveva detto.

«Che è successo?»

65 «L'aria è troppo **rarefatta**⁸. Alcuni non resistono. Credo che dovrai ritornare sulla Terra.»

«No!» E s'era levato a sedere di scatto, e subito aveva visto farsi tutto nero davanti ai suoi occhi, mentre Marte gli girava due volte intorno.

70 Le nari dilatate, egli aveva costretto i suoi polmoni ad aspirare profondamente il nulla. «Starò benissimo. Devo restare qui!»

Lo avevano lasciato disteso là a boccheggiare con delle orribili smorfie da pesce, a pensare: Aria, aria, aria. Mi vogliono

75 rimandare sulla Terra per colpa dell'aria. E aveva girato la testa a guardare in lontananza le pianure e le colline di Marte. Mentre metteva gli sguardi a fuoco, la prima cosa che aveva notato era stata la mancanza assoluta di alberi, non c'erano alberi, in qualunque direzione spingesse lo sguardo, non un

80 solo albero. La terra era tutta una **landa**⁹ di nera creta, su cui non c'era nulla, nemmeno un filo d'erba. Aria, s'era detto ancora una volta, mentre il sottilissimo gas gli penetrava con un lieve sibilo nelle nari, aria, aria! E sulle vette di quelle colline, o nella loro ombra, nemmeno presso i piccoli ruscelli,

85 non un albero, non un solo filo d'erba. Naturalmente! Aveva sentito la risposta venir non dalla sua mente, ma dai suoi polmoni, dalla **strozza**¹⁰. E il pensiero era stato come una folata improvvisa di ossigeno puro, a ridargli forza. Alberi e piante. S'era guardato le palme. Avrebbe piantato alberi, piante,

90 erba. Ecco quale sarebbe stato il suo lavoro, battersi proprio

⁷ *nari*: narici.

⁸ *rarefatto*: poco ricco dei consueti elementi costitutivi; in questo caso c'è poco ossigeno.

⁹ *landa*: terreno arido.

¹⁰ *strozza*: gola.

contro la cosa che gli impediva di stare su Marte. Avrebbe avuto la sua piccola guerra personale, ortofrutticola, col pianeta Marte. Eccolo là, ai suoi piedi, l'antichissimo suolo e infatti le sue piante erano state così antiche da essersi **logorate**¹¹ e

95 distrutte. Ma, e se nuove forme vegetali fossero state introdotte sul pianeta? piante della Terra, grandi mimose, salici piangenti, magnolie, magnifici eucalipti? Che cosa sarebbe successo? Era inimmaginabile la ricchezza minerale sepolta nel suolo, non **attinta**¹² da quando le antiche felci, i fiori, i cespugli, gli alberi di Marte avevano ceduto alla stanchezza, fino a morirne.

100 «Tiratemi su!» aveva urlato improvvisamente Benjamin Driscoll.

«Devo parlare subito al Coordinatore!»

105 Lui e il Coordinatore avevano parlato per tutta la mattina delle creature che nascono dalla terra e sono verdi. Sarebbero passati molti mesi, forse anni, prima che le semine su vasta scala potessero avere inizio. Fino a quel giorno, viveri congelati arrivavano dalla Terra entro ghiaccioli volanti, qualche orto collettivo inverdiva nelle vasche delle **idrocolture**¹³.

110 «In attesa», gli aveva detto il Coordinatore, «lei comincerà a seminare. Le faremo avere tutte le sementi che potremo ottenere, una piccola scorta. Lo spazio disponibile a bordo dei razzi si fa ogni giorno più prezioso ormai. Ho paura che, essendo queste prime nostre comunità soprattutto centri minerari, non troveremo molte simpatie per il suo piano di popolare il pianeta di alberi...»

«Ma lei mi autorizza a farlo?»

115 Lo avevano autorizzato. Fornito d'un piccolo motocarro, stracarico di sementi e di germogli, aveva portato il suo veicolo

¹¹ *logorato*: ridotto in cattivo stato.

¹² *attingere*: ricavare.

¹³ *idrocoltura*: pratica agraria consistente nella coltivazione di piante in soluzioni acquose di sali nutrienti, anziché nel terreno.

120 nella desolazione del fondovalle desertico, dove aveva puntato saldamente i piedi.

Tutto ciò era stato trenta giorni prima, e lui non s'era voltato a guardare indietro una sola volta. Perché il volgersi indietro sarebbe stata una pena al cuore. Il tempo era

125 straordinariamente secco; c'era da dubitare che i semi avessero già cominciato ad aprirsi. Forse la sua intera campagna, le sue quattro settimane trascorse spezzato in due, o carponi, erano state invano. L'uomo teneva gli occhi soltanto avanti a sé, procedendo sempre più entro quella valle ampia e poco
130 profonda, sotto il sole, sempre più lontano dalla Prima Città, in attesa delle piogge.

Le nubi si venivano addensando sulle **aride**¹⁴ montagne, ora, mentre lui si stringeva la coperta sulle spalle. Marte era un mondo imprevedibile come il futuro.

135 Il fuoco covava **trepido**¹⁵ sotto le ceneri sonnacchiose. L'aria vibrava d'un lontano rotolar di carri: era il tuono. Un brusco odore d'acqua. Stanotte, si disse, e stese la mano fuori, per sentire la pioggia. Stanotte.

Si destò sentendosi colpire sulla fronte.

140 L'acqua gli scorreva lungo il naso fino in bocca. Un'altra goccia lo colpì in un occhio, velandoglielo. Un'altra gli si spiacciò sul mento.

La pioggia.

145 Intatta, **soave**¹⁶, piana, cadeva dall'alto del cielo, con un sapor di incantesimi, di stelle e d'aria, portando con sé una polvere sottile, pepata, volatilizzandosi come uno **sherry**¹⁷ raro, leggero, sulla sua lingua.

La pioggia.

150 Si levò a sedere. Lasciò che la coperta gli scivolasse giù dalle spalle e la camicia di cotone blu si chiazasse tutta, dato

¹⁴ *arido*: secco, privo di umidità.

¹⁵ *trepido*: ansioso, tremolante.

¹⁶ *soave*: che porta serenità, piacevole.

¹⁷ *sherry*: vino liquoroso.

che ora le gocce di pioggia si facevano più massicce. Benjamin era inzuppato fino alle ossa, ma continuava a tenere la faccia sollevata e a lasciare che l'acqua gli colpisse le palpebre; e rideva. Poi batté le mani e, alzatosi, uscì a fare il giro del suo

155 piccolo accampamento, ed era l'una del mattino.

Piovve dirottamente per due ore e alla fine cessò. Uscirono le stelle lavate di fresco, più lustre e limpide che mai.

160 Cambiati i panni con altri asciutti che teneva nella sacca di cellophane, Benjamin Driscoll si coricò di nuovo e scivolò beatamente ancora nel sonno.

Il sole sorse lento sulle colline. **Irruppe**¹⁸ poi sereno sulla landa, a svegliare Driscoll là dov'era disteso.

165 L'uomo attese qualche istante, prima di alzarsi. Aveva sgobbato, aveva atteso per tutto un lungo e **torrido**¹⁹ mese, e ora, dritto in piedi, si volse finalmente a guardare là **donde**²⁰ era venuto.

Era un verde mattino.

Fin dove il suo sguardo poteva giungere, gli alberi si levavano contro il cielo. Non un albero, o due, non una
170 dozzina di alberi, ma tutte le migliaia che lui aveva piantato in semi e germogli. E nemmeno alberelli, no, né arbusti, ma grandi piante, alberi enormi alti come dieci uomini, verdi, verdissimi, immensi, i tronchi rotondi e pieni, alberi che scintillavano nelle foglie metalliche, alberi sussurranti, alberi a
175 filari sulle alture, limoni, tigli, sequoie, mimose, querce, olmi, pioppi, e ciliegi, aceri, frassini, meli, aranci, eucalipti... alberi, che nello stesso istante in cui guardava mettevano nuove gemme, esplodevano in nuovi germogli.

«Impossibile!» gridò Benjamin Driscoll.

180 Ma la valle e il mattino erano verdi. E l'aria!

¹⁸ *irrompere*: introdursi con forza.

¹⁹ *torrido*: caldissimo.

²⁰ *donde*: da dove.

Dappertutto, come una corrente viva, un fiume della montagna, scendeva l'aria nuova, l'ossigeno **esalava**²¹ dalle piante verdi. Lo potevi vedere fremere in un'alta marea di cristallo. L'ossigeno, puro, vergine, verde, freddo ossigeno, trasformava la valle in un delta di fiume.

185

Ancora un istante, e le porte dei centri abitati si sarebbero spalancate, la gente sarebbe corsa fuori nel nuovo prodigio dell'ossigeno, a fiutare, assaporare in fondo ai polmoni lunghe sorsate di ossigeno, e le guance se ne coloravano, i nasi si raggelavano, i polmoni riprendevano vita, i cuori balzavano in petto e i corpi logori, **consunti**²², si riprendevano in un istintivo passo di danza.

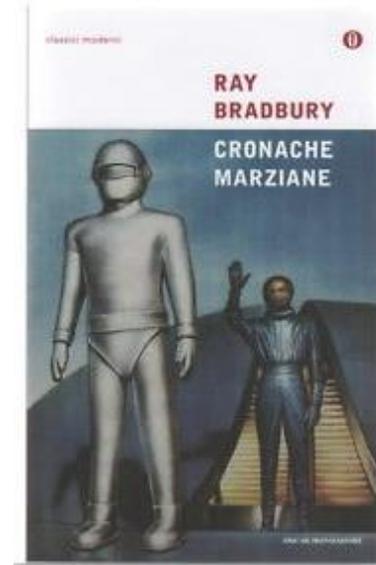
190

Benjamin Driscoll bevve una lunga, lunga sorsata di verde aria liquida e svenne.

195

Non aveva ancora ripreso i sensi, che cinquemila alberi nuovi si stavano già arrampicando, su, verso il sole giallo.

(adattato da Ray Bradbury, *Cronache marziane*)



L'arrivo degli "alieni terrestri" sul Pianeta rosso, l'incontro e lo scontro fra due civiltà e due maniere di intendere la vita e l'universo.

²¹ *esalare*: emanare, diffondere qualcosa nell'aria.

²² *consunto*: consumato.